

Rassegna del 10/07/2013

CONFCOMMERCIO

CORRIERE DELLA SERA	Contratti più flessibili e risorse sulle tasse La maggioranza ci prova	Santarpia Valentina	1
---------------------	--	---------------------	---

ECONOMIA E POLITICA

CORRIERE DELLA SERA	Italia declassata a sorpresa dall'agenzia di rating S&P Il Tesoro: non condividiamo - Rischi da Imu e Iva, S&P taglia Letta: sui conti sorvegliati speciali	Caizzi Ivo	3
REPUBBLICA	Letta: "Via la tassa sulla casa così com'era ma il Paese resta sorvegliato speciale"	Petrini Roberto	6
SOLE 24 ORE	Saccomanni fiducioso: «A breve soluzione su Imu, Iva e lavoro»	I.B.	7
SOLE 24 ORE	Allo studio la revisione delle agevolazioni sull'Iva	Mobili Marco	8
STAMPA	Fmi taglia le stime, Pil Italia a -1,8%	Semprini Francesco	10
SOLE 24 ORE	Intervista a José Manuel Barroso - Barroso: ora gli Stati possono fare più investimenti - «Più spazio per gli investimenti»	Romano Beda	11

ASSOCIAZIONI

GIORNO - CARLINO - NAZIONE	Il Garante vede i benzinai Sciopero verso il rinvio	...	13
----------------------------	---	-----	----

Il vertice Confronto sui fondi per il pacchetto sul lavoro giovanile. Misure per l'Expo 2015

Contratti più flessibili e risorse sulle tasse

La maggioranza ci prova

Oggi la riunione della «cabina di regia»

Il tweet di Saccomanni

«Nella cabina di regia troveremo su Iva e Imu le soluzioni migliori per il Paese, d'intesa con la maggioranza»

ROMA — Non si apre con le premesse migliori la cabina di regia che oggi dovrà affrontare, a partire dalle 14 nella sala degli Arazzi di Palazzo Chigi, le coperture per il rinvio di tre mesi dell'aumento dell'Iva e per gli incentivi all'occupazione stabiliti dal decreto legge varato dal ministro Enrico Giovannini. Da una parte, il declinismo di Standard & Poor's, che critica proprio il «differente approccio nella coalizione di governo» per coprire il disavanzo che deriva dalla sospensione dell'Imu e dell'aumento dell'Iva. Dall'altra, la decisione della Corte di Cassazione di fissare al 30 luglio la sentenza del processo Mediaset. Due notizie che rischiano di avvelenare ancora di più il clima già teso tra Pd e Pdl in vista delle decisioni importanti da prendere.

Il ministro Fabrizio Saccomanni, nonostante tutto, è fiducioso: «Nella cabina di regia di domani e della prossima settimana troveremo su Iva e Imu le soluzioni migliori per il Paese, d'intesa con la maggioranza», ha assicurato ieri su Twitter. I tecnici del ministero del Tesoro hanno infatti messo a punto una serie di soluzioni alternative a quell'aumento degli acconti Ires, Irap e Irpef che aveva suscitato più di qualche mal di pancia.

Tra queste, potrebbe esserci la rimodulazione dell'Iva, ipotizzata dal ministro

per i Rapporti col Parlamento Dario Franceschini. Una rivisitazione delle aliquote, spesso incongruenti, assegnate ai vari prodotti del paniere Istat potrebbe infatti far tornare i conti: tanto per fare un esempio, perché la frutta surgelata dovrebbe avere l'Iva al 4% mentre la verdura surgelata al 10%? Cambiare in maniera razionale questi elementi potrebbe essere complicato, ma servire allo scopo di evitare l'aumento più generalizzato dell'Iva, senza andare a toccare la spesa pubblica. Che è già diminuita: come si legge anche nella relazione di Saccomanni alle Commissioni finanze riunite di Camera e Senato, negli ultimi tre anni la spesa corrente «si è contratta in termini nominali di quasi 4 punti percentuali». Ed è difficile immaginare ulteriori tagli se, come è successo anche l'anno scorso, spuntano debiti fuori bilancio come funghi: nel 2012 ammontavano a 500 milioni, causati perfino dal mancato pagamento delle bollette da parte degli uffici pubblici. Anche il presidente del Consiglio Enrico Letta, che probabilmente oggi non sarà presente alla riunione, ieri ha chiarito che bisogna essere cauti sui tagli alla spesa pubblica (che vale 800 miliardi) e che il bilancio di quest'anno non è flessibile, perché ha già messo in conto l'Imu e l'aumento dell'Iva, che costano complessivamente 6 miliardi di euro (4 per l'Imu e 2 per l'Iva), che diventano a regime 8 miliardi (4 per l'Imu e 4 per l'Iva). Sulla tassa sulla prima casa, argomento all'ordine del giorno della riunione del 18, il Pdl è ancorato alle sue posizioni: tutte le ipote-

si di rimodulazione dell'imposta circolante negli ultimi giorni, dall'aumento della franchigia alla creazione di una nuova tassa complessiva, hanno suscitato reazioni indignate. E anche sul fronte del decreto lavoro, che è in discussione al Senato, il partito si è irrigidito: il capogruppo Renato Brunetta ha parlato di «decreto legge da riscrivere». E, complici le pressioni di Rete Impresa e Confindustria, il centrodestra potrebbe cercare di far rientrare dalla finestra un articolo uscito dalla porta principale: ovvero la flessibilità sui contratti per l'Expo. Il ministro al Lavoro Enrico Giovannini aveva già previsto nella bozza del decreto la possibilità di creare dei contratti a tempo determinato senza causale per tre anni (fino al 2016) per i lavoratori dell'evento di Milano, ma lasciando poi i dettagli alla contrattazione collettiva. Un'ipotesi che il Pdl aveva bocciato, volendo bypassare proprio gli accordi coi sindacati. Ora il partito di Berlusconi vorrebbe tornare sull'argomento, chiedendo la deroga alla contrattazione nazionale e la possibilità per gli imprenditori di estendere questa formula particolare di contratto a tempo causale a tutti i lavoratori. Una strada che potrebbe però scatenare un altro conflitto: «Se si pensa di utilizzare la logica dell'Expo per rilanciare la logica della deregolamentazione del lavoro e della derogabilità dei contratti — contestano in una nota congiunta Cgil nazionale, Cgil Lombardia e Camera del lavoro di Milano — si è proprio fuori strada».

Valentina Santarpia

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I punti sul tavolo**Imu, il nodo del rinvio e il pressing del Pdl**

1 La prima rata della tassa sulla casa è stata sospesa e il governo lavora a una sua rimodulazione entro agosto. Il Pdl spinge per cancellarla del tutto

**Rinviato l'aumento Iva
Si cercano le coperture**

2 L'aumento dell'Iva previsto per luglio è stato sospeso per tre mesi. Si punta a una rivisitazione e a un riequilibrio delle aliquote e si cercano le coperture per almeno 1 miliardo

**Contratti facili per Expo
Incentivi all'occupazione**

3 Il decreto per gli incentivi all'occupazione ha stanziato 794 milioni. Si lavora anche all'ipotesi di contratti a tempo determinato senza causale per l'Expo 2015

**La spesa pubblica
e lo spazio per i tagli**

4 La spesa pubblica ammonta a circa 800 miliardi; nell'ultimo triennio è stata ridotta di quasi 4 punti percentuali. Letta ha invitato i ministri alla cautela sui tagli

Letta: ingenerosi, restiamo sorvegliati speciali Italia declassata a sorpresa dall'agenzia di rating S&P Il Tesoro: non condividiamo

L'agenzia Standard & Poor's taglia il rating dell'Italia e il Fondo monetario internazionale delinea un quadro di debolezza economica. Il Tesoro non condivide.

Il giudizio. A sorpresa, l'agenzia S&P corregge al ribasso la valutazione sui conti pubblici e declassa il Paese a tripla B, a due passi dal livello «spazzatura». Negativo anche il giudizio sulle prospettive a breve.

Le reazioni. Il premier Letta: «Valutazioni ingenerose. Chi pensa che sia tutto superato sbaglia. L'Italia resta un sorvegliato speciale». Il ministero dell'Economia: «Gli analisti delle agenzie di rating non tengono conto delle misure predisposte dall'esecutivo».

ALLE PAGINE 6 E 7

Caizzi, Santaripa, Tamburello
con un'analisi di Giuseppe Sarcina

Rischi da Imu e Iva, S&P taglia Letta: sui conti sorvegliati speciali Il Tesoro: una decisione che guarda al passato, superata dai fatti

All'Ecofin

Schäuble frena
sull'Unione bancaria:
prima vanno riformati
i Trattati europei

DAL NOSTRO INVIATO

BRUXELLES – L'Ue ha appena liberato l'Italia dalla procedura per deficit eccessivo includendola tra i Paesi «virtuosi». Ma l'agenzia di rating Usa Standard & Poor's ha declassato l'affidabilità finanziaria italiana da BBB+ a BBB, aggiungendo «prospettive negative» che potrebbero portare a ulteriori arretramenti. Il ministero dell'Economia ha respinto la valutazione dell'agenzia di New York, che ipotizza nel 2013 un aggravamento della recessione a -1,9% (rispetto al precedente -1,4%), perché «retrospettiva» e non «di prospettiva» in quanto non terrebbe conto delle azioni intraprese dal governo italiano. Il premier Enrico Letta ha condiviso la dura replica di Via XX Settembre, ma ha ammonito: «La situazione rimane complessa e complicata. Chi pensa che a livello internazionale tutto sia risolto sbaglia. L'Italia, con un debito pubblico co-

sì alto, rimane vigilato speciale».

Il declassamento di Standard & Poor's, che opera anche al servizio di investitori impegnati a speculare sui titoli degli Stati, potrebbe alzare il costo dell'indebitamento. In più evidenzia i contrasti sulla politica fiscale tra i partiti della maggioranza, sostenendo che «nel 2013 gli obiettivi di bilancio dell'Italia sono potenzialmente a rischio per il differente approccio» nella copertura del disavanzo «frutto della sospensione dell'Imu e del possibile ritardo del pianificato aumento dell'Iva». Poche ore prima, invece, il responsabile dell'Economia Fabrizio Saccomanni si era detto fiducioso di trovare un accordo nella «cabina di regia» della maggioranza proprio su Imu e Iva.

Soluzioni Saccomanni, al termine dell'Ecofin a Bruxelles dei 28 ministri finanziari Ue e poi con una precisazione via Twitter, ha detto che «troveremo su Iva e Imu le soluzioni migliori per il Paese d'intesa con la maggioranza». Già nella riunione di oggi si tenterà l'accordo sull'Iva. Per la più delicata Imu sulla casa c'è la «cabina di regia» del 18 luglio (quella per i capannoni riguarda il 2014). Il Pdl ha mi-

nacciato l'addio al governo se l'Imu non verrà abolita. «Standard & Poor's non è il Vangelo, in altre occasioni ha sbagliato», ha detto il presidente dei senatori Pdl Renato Schifani confermando la posizione del suo partito. Il Pd e Scelta civica preferirebbero una rimodulazione per evitare sfondamenti nei conti pubblici. All'Ecofin il vicepresidente finlandese della Commissione Olli Rehn, interpellato sulla compatibilità con gli impegni Ue di eventuali interventi sull'Imu, si è detto fiducioso che l'Italia «presterà la dovuta attenzione alle raccomandazioni» di Bruxelles. Queste sono state ratificate dai ministri finanziari e chiedono di mantenere «il rapporto deficit/Pil sotto il 3% nel 2013».

Saccomanni ha sollecitato l'Ecofin ad abbinare al consolidamento dei bilanci anche rapidi interventi per la crescita, per l'occupazione e per ripristinare un adeguato accesso al credito per le piccole e medie imprese. «Abbiamo sottolineato l'importanza di dare seguito al Consiglio europeo di fine giugno sulle misure per la lotta alla disoccupazione giovanile e per le iniziative congiunte tra la Banca europea degli investimenti e la Commissione per trovare



nuove forme di sostegno innovativo alle Pmi», ha dichiarato il ministro dell'Economia, riferendosi al summit dove sono stati decisi 8-9 miliardi per nuovi posti di lavoro per i giovani e un aumento dei prestiti della Bei per le Pmi.

Unione bancaria Nell'Ecofin l'Italia ha appoggiato la Francia nel sostegno allo sviluppo delle parti mancanti del progetto di Unione bancaria. Il ministro tedesco delle Finanze, Wolfgang Schäuble, ha frenato appellandosi alla necessità di una riforma dei Trattati e ha ammonito la

Commissione a tenerne conto nella proposta di meccanismo per il fallimento «ordinato» delle banche (attesa oggi). Saccomanni ritiene che sull'Unione bancaria si debbano fare progressi «nei prossimi sei mesi». Ha aggiunto che le banche italiane si sono già adeguate alle esigenze di prudenza e trasparenza. E che Bankitalia ha messo in «amministrazione controllata» quelle in difficoltà. Il ministro dell'Economia ha sostenuto l'approvazione «entro fine anno» della revisione della direttiva sulla tassazione del ri-

sparmio dei non residenti, che elimina il segreto bancario per recuperare l'evasione delle tasse attuata anche tramite paradisi fiscali extracomunitari come Svizzera, Montecarlo, San Marino o Lichtenstein. Schäuble ha denunciato il caso di alcuni Paesi membri (Regno Unito, Olanda e altri) che offrono il «Patent box», un regime di tassazione ridotta per aziende straniere impegnate nella ricerca e in innovazioni da brevettare.

Ivo Caizzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le stime

I punti chiave per S&P

Il taglio nel merito di credito dell'Italia da parte dell'agenzia di rating Standard & Poor's si basa sulle ipotesi di aggravamento della recessione a -1,9% dalle precedenti stime di -1,4%. Inoltre gli economisti dell'agenzia evidenziano i contrasti sulla politica fiscale nella maggioranza: «Nel 2013 gli obiettivi di bilancio sono potenzialmente a rischio per il differente approccio» nella copertura del disavanzo «frutto della sospensione dell'Imu e del possibile ritardo del pianificato aumento dell'Iva»

I voti al debito

BBB

Con questo voto, il debitore viene considerato poco vulnerabile nel breve termine, ma si trova ad affrontare maggiori incertezze economiche. L'Italia si porta, con il giudizio BBB, allo stesso livello di Bahrain, Lituania e Marocco. Ieri il rating sul debito sovrano italiano è sceso a due gradini dalla categoria speculativa «spazzatura», che per l'agenzia inizia a BB+. I declassamenti erano cominciati nel settembre del 2011, con il passaggio del rating da A+ ad A. Con il taglio da A a BBB+ deciso a gennaio del 2012 da S&P's, l'Italia è entrata per la prima volta nella storia in «serie B».

LA MAPPA DEI RISCHI

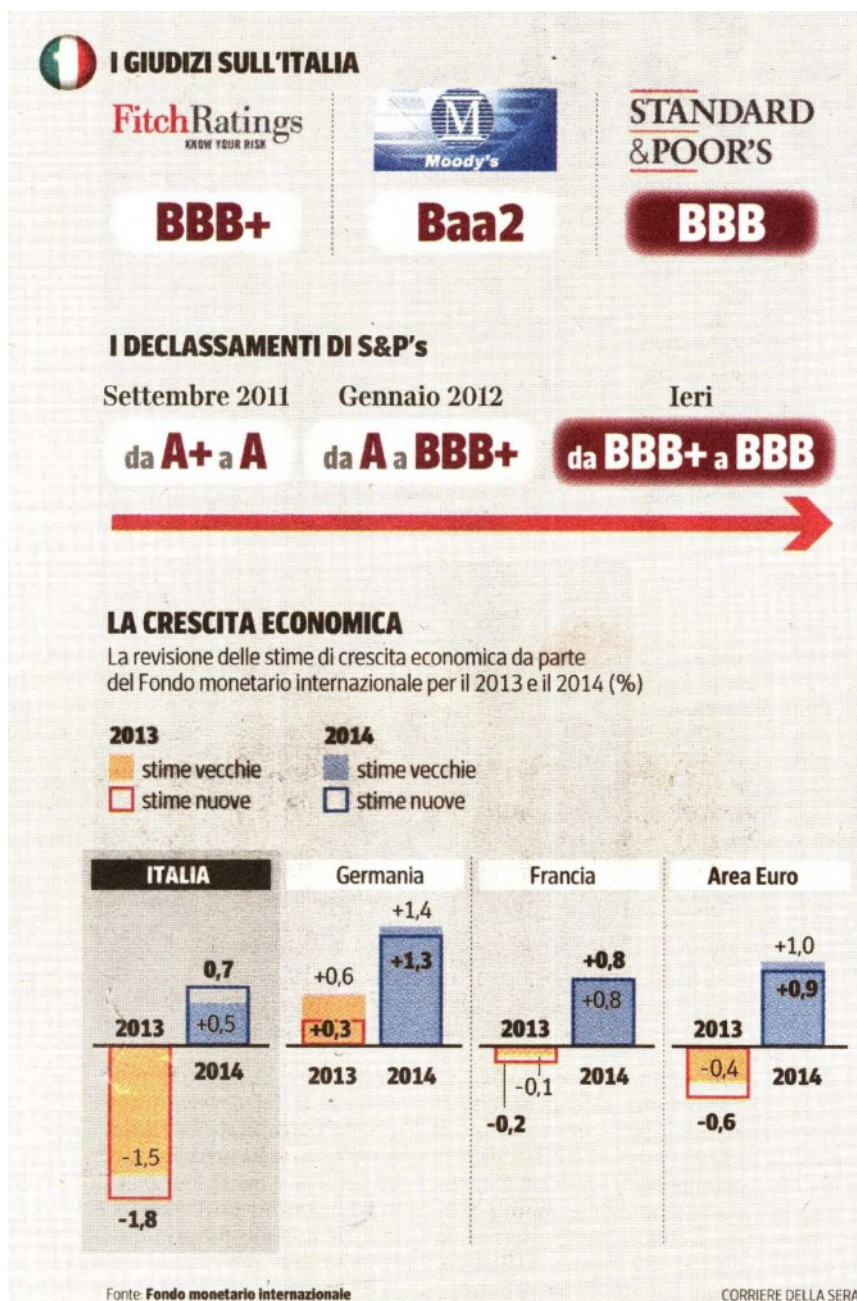
I giudizi espressi da S&P's - così come dalle altre agenzie Moody's e Fitch, ma con scale differenti - vengono sintetizzati con le vocali A, B, C, D, per indicare i vari gradini nella scala dalla maggiore affidabilità, «AAA», fino al fallimento, espresso con la «D» (per default). Sotto il livello BBB- si esce dall'area di «investment grade» e si passa a un livello «speculativo», cioè più a rischio.

IL RATING IN EUROPA

Legenda

- Rischio minimo
- Rischio moderato
- Rischio molto basso
- Rischio sostanziale
- Rischio basso
- Rischio molto alto

	Germania	AAA
	Svizzera	AAA
	Paesi Bassi	AAA
	Lussemburgo	AAA
	Finlandia	AAA
	Svezia	AAA
	Regno Unito	AAA
	Austria	AA+
	Francia	AA+
	Irlanda	BBB+
	Spagna	BBB-
	Portogallo	BB
	Grecia	B-



Le reazioni

Il presidente del Consiglio ribadisce l'impegno sull'Imu. Schifani: S&P non è il vangelo

Letta: "Via la tassa sulla casa così com'era ma il Paese resta sorvegliato speciale"

Oggi la cabina di regia: sul tavolo le opzioni per le due imposte da bloccare

ROBERTO PETRINI

ROMA — «Ci impegnamo a togliere l'Imu sulla prima casa così come era concepita». Il presidente del Consiglio Enrico Letta, ieri sera a *Ballarò*, pressato dal Pdl, tenta un'ultima mediazione. Una impercettibile apertura, rispetto alla linea della semplice «rimodulazione», che è giunta dopo lo scontro furibondo all'interno della maggioranza che si è svolto negli ultimi giorni e mentre l'agenzia Standard & Poor's abbassava il rating del nostro Paese. «L'Italia resta un sorvegliato speciale. Chi pensa che tutto sia superato sbaglia», ha commentato a caldo ma, con i suoi collaboratori, avrebbe anche definito «ingenerosa» la decisione.

Letta ha anche accennato, dando maggiore concretezza al progetto, alle possibili coperture dell'operazione-Imu mediante un «risparmio» sulla spesa per interessi sul debito e un «premio» se i tassi «continueranno ad essere bassi». «Risparmieremo un paio di miliardi che potranno essere utilizzati per alleggerire le scadenze fiscali», ha detto. Per l'Iva, invece, secondo il premier, bisogna trovare «altre coperture»: Letta non ha escluso tagli alla spesa pubblica, ma — ha osservato — «non devono colpire a casaccio perché dietro i tagli ci sono le persone». «Margini di flessibilità», ha aggiunto Letta, riecheggiando una proposta del Pdl,

verranno anche dal maggiore gettito Iva che arriverà dall'accelerazione a fine anno dei pagamenti dei debiti verso le aziende.

Nonostante l'apertura di Letta, che comunque fa più pensare ad una nuova definizione delle tasse sulle case, magari nella versione della «service tax», in modo da superare l'Imu e la Tares-rifiuti, che ad una totale abolizione, la giornata di ieri ha dato la sensazione di una situazione di stallo. Il vertice di oggi della cabina di regia tra governo e maggioranza, nelle attese della vigilia, avrebbe dovuto occuparsi di Imu, nel pomeriggio di ieri il tema tasse-casa era stato espunto dall'ordine del giorno, ma l'arrivo del declassamento S&P ha stravolto nuovamente l'agenda riaprendo la riunione ad un confronto a 360 gradi.

Anche perché lo stesso governo rischia di rimanere in una situazione di stallo anche perché ora, oltre all'Fmi e alla Commissione Ue, anche Standard & Poor's, si schierano di fatto contro l'abolizione dell'Imu. Ieri in mattinata il ministro dell'Economia Saccomanni, interpellato sul vertice di oggi ha detto di esser fiducioso, salvo, circa un'ora dopo, correggere il tiro su Twitter: troveremo le «soluzioni migliori tra domani e la settimana prossima», ha spiegato. Del resto anche il ministro del Lavoro Giovannini, lunedì, aveva prima fatto capire che la soluzione della questione Imu sarebbe stata rinviata alla legge di Stabilità, salvo poi ricordare che il governo si era impegnato a risolvere la questione prima del 31 agosto. Il pressing

del Pdl tuttavia non si arresta: «S&P non è il vangelo, resta la linea di abolire l'Imu e stoppare l'Iva», ha detto Renato Schifani.

Riemerge anche la questione dei capannoni. Il ministro per Sviluppo Zanonato ha osservato ieri che la tassa non deve essere applicata ai beni strumentali delle imprese. Saccomanni, interpellato sulla questione ha precisato che l'intervento sui capannoni industriali è già in programma per il 2014, come indicato dal decreto che ha rinviato il pagamento dell'acconto del 17 giugno scorso.

Nello stallo ieri è toccato al neo presidente dell'Anci, sindaco di Torino, Piero Fassino a scendere in campo con una lettera a Letta dove chiede un incontro urgente con il governo perché sono in ballo «decisioni di natura fiscale di fortissimo rilievo per milioni di cittadini e famiglie e per le politiche di bilancio dei Comuni su Imu, Iva e altri tributi». Infatti oltre all'attesa dei contribuenti, possessori di prima casa c'è il problema dei bilanci dei Comuni: devono essere chiusi entro il 30 settembre e dovranno sapere come saranno finanziati i 4 milioni di Imu di quest'anno oltre a 1,7 miliardi in più che avrebbe garantito la nuova Tares, anch'essa rinviata a fine anno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Cabina di regia. Sul tavolo imposta sui consumi e taglio del cuneo. Nodo casa la prossima settimana

Saccomanni fiducioso: «A breve soluzione su Imu, Iva e lavoro»

IL NODO BANCARIO

Oggi all'assemblea Abi il ministro probabilmente affronterà i temi del credito alle imprese e della solidità complessiva del sistema

BRUXELLES. Dal nostro inviato

■ Imu, Iva, lavoro: il ministro dell'Economia Fabrizio Saccomanni si è dichiarato ieri fiducioso sul raggiungimento di un accordo collegiale tra Governo e maggioranza sulle coperture necessarie per intervenire sulla tassazione della prima casa, sul rincaro dell'Iva e sugli incentivi per l'occupazione. «Tra domani (oggi per chi legge, ndr) e la prossima settimana nella cabina di regia troveremo le soluzioni migliori per il Paese, d'intesa con la maggioranza», ha detto e rilanciato su twitter, incalzato dai giornalisti al termine dell'Ecofin a Bruxelles.

I tempi stringono: oggi pomeriggio il vertice Governomaggioranza sarà dedicato alle questioni su Iva e lavoro mentre sull'Imu verrà focalizzata la riunione della cabina di regia del 18 luglio. In quanto al nodo "capannoni", il ministro ha ricordato che bisognerà attendere il 2014, perché questo provvedimento riguarda i redditi d'impresa dell'anno prossimo. Ma anche qui, si è mostrato fiducioso: «Ci stiamo lavorando», ha confermato, pur consapevole dei paletti fissati da Bruxelles che riducono gli spazi di manovra dell'Italia. Sulla riforma dell'Imu sono puntati i riflettori della Com-

missione europea: «Ho fiducia che il Governo italiano presterà la dovuta attenzione alle raccomandazioni della Commissione e le prenderà seriamente in considerazione», ha detto il commissario Ue, Olli Rehn, riferendosi all'indicazione che l'Italia e gli altri Paesi dell'Eurozona devono spostare la tassazione dal lavoro ai consumi e alla proprietà.

Sul come uscire dalla recessione, Italia ed Europa continuano a ragionare insieme, in uno sforzo corale. Oggi stesso, in mattinata, Saccomanni interverrà all'assemblea annuale dell'Abi dove è prevedibile che affronterà altri due temi caldi dell'agenda italiana-europea, il credito alle imprese e la solidità del sistema bancario in vista dell'unione bancaria europea. Credito e banche sono stati per l'appunto argomenti centrali nella due giorni del ministro a Bruxelles, tra Eurogruppo ed Ecofin. «È importante dare seguito al Consiglio europeo di fine giugno - ha detto Saccomanni parlando all'Ecofin - alle misure per la lotta alla disoccupazione giovanile e in particolar modo alle iniziative congiunte di Bei e Commissioni per trovare forme innovative di sostegno alle Pmi». Per il numero uno di via Venti Settembre è importante accelerare il passo sulle soluzioni per migliorare l'accesso al credito delle imprese; «Il segnale è che bisogna muoversi in tempi brevi», ha affermato.

Richiamando i commenti del giorno precedente del presidente della Bce Mario Draghi

al Parlamento europeo, Saccomanni ha precisato che «non c'è una situazione preoccupante nel sistema bancario italiano» in merito alle sofferenze e al capitale a riserva. «La Banca d'Italia ha già preso le misure che il Fondo monetario internazionale ha richiesto nelle sue raccomandazioni all'Eurozona», ha puntualizzato, ricordando i tre punti sull'emersione delle perdite, l'intervento dello Stato sugli istituti in difficoltà e gli aumenti di capitali per le banche con basso capitale. «L'Italia è già intervenuta su questi tre fronti, non bisogna aspettare che si faccia l'unione bancaria per affrontare queste situazioni perché l'Italia ha già fatto quello che c'era da fare, su indicazione della Banca d'Italia». Nel dettaglio, il ministro ha ricordato che è aumentata la trasparenza sulle sofferenze, sono stati fatti gli aumenti di capitale e la Banca popolare di Milano in questi giorni ha restituito gli aiuti di Stato. Infine in Italia alcune banche sono sotto amministrazione straordinaria e la Banca d'Italia assieme al ministero dell'Economia ha sciolto gli organi di amministrazione.

I. B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Cabina di regia. In alternativa tagli di spesa per cancellare l'aumento degli acconti

Allo studio la revisione delle agevolazioni sull'Iva

IMU PER LE IMPRESE

Al superamento dell'imposta per la prima casa si aggiunge il nodo sulla deducibilità del tributo pagato su negozi, capannoni e botteghe

Marco Mobili

ROMA

■ Prima l'Iva e il lavoro, poi l'Imu. Dove però non c'è solo il superamento dell'imposta pagata per l'abitazione principale ad animare il lavoro dei tecnici. A via Venti settembre si lavora, come ha confermato ieri da Bruxelles lo stesso ministro dell'Economia, Fabrizio Saccomanni, anche alla riduzione del prelievo sui beni strumentali delle imprese da far scattare dal 2014.

Innanzitutto l'Iva dunque. Al Tesoro già dalla scorsa settimana si studia una revisione delle aliquote Iva del 4 e del 10 per cento. L'idea è quella di eliminare l'agevolazione per alcune categorie di beni nell'ottica di avere un'alternativa alla sterilizzazione dell'aumento dal 21 al 22% dell'aliquota ordinaria. Sterilizzazione ora garantita dal Governo fino al 1° ottobre con l'aumento degli acconti Irpef, Ires e Irap 2013.

Le possibili soluzioni alternative su cui si stanno incrociando dati e tabelle per assicurare le necessarie coperture senza "disfare" i conti pubblici saranno al centro delle due riunioni della cabina di regia maggioranza-Governo in programma oggi e il 18 luglio, con la presenza del Premier Enrico Letta, a Palazzo Chigi. In quella odierna il confronto riguarderà esclusivamente il lavoro (su cui si vedano le pagine 2 e 3) e la cancellazione dell'aumento dell'Iva. Come detto, il ministero dell'Economia è pron-

to a fornire soluzioni alternative a quelle perorate con il decreto Iva-lavoro all'esame del Senato. L'aumento degli acconti di novembre 2013 è stato ritenuto di fatto indolore dal Tesoro che lo ha considerato un'anticipazione. Di diverso avviso tutta la maggioranza che, nell'aumento degli acconti Irpef e Irap al 100%, Ires e Irap delle società al 101% e al 110% per le ritenute degli istituti di credito, ci legge soltanto un nuovo aumento della pressione fiscale con la trasformazione degli acconti in un vero e proprio saldo o qualcosa di più. Da qui l'intenzione del Mef di sostituire il miliardo assicurato dagli anticipi di imposta con tagli mirati di uguale ammontare. Sui quali i partiti dovranno dare o meno oggi il loro assenso. Fermo restando che per frenare l'aumento dell'Iva servono 2 miliardi quest'anno e 4 nel 2014. Senza considerare che anche l'altro spicchio della copertura, assicurato dall'introduzione dell'imposta di consumo sulle sigarette elettroniche non piace a parte della maggioranza. Come Scelta civica che ha fatto proprie ieri a Roma davanti a Montecitorio le proteste dell'Anafe, l'associazione dei fumo elettronico, che contesta la tassazione introdotta a partire dal 2014 e la vendita delle e-cig da parte dei tabaccai.

La partita finanziaria sull'Iva e sul lavoro, al di là delle possibili intese odierne, sarà giocata probabilmente a settembre con la legge di stabilità. In quella sede Governo e maggioranza si troveranno a un nuovo bivio: la cancellazione dell'aumento dell'Iva o la riduzione del cuneo fiscale. La coperta, infatti, è corta per garantire tutti e due

gli interventi. E lo è ancora di più alla luce dell'Imu. Cancellare già solo l'acconto oggi sospeso per le abitazioni principali, gli alloggi popolari, i terreni e i beni strumentali agricoli vuol dire recuperare entro il prossimo mese di settembre 2,4 miliardi. La posta raddoppia se si vuole cancellarla del tutto come chiede da sempre il Pdl. C'è anche una via di mezzo che passa, come detto, per la cancellazione dell'acconto e per la rimodulazione del prelievo con l'aumento della franchigia fino a 600 euro come chiedono Pd e Scelta civica. A cui può essere affiancato un allargamento dell'area degli immobili a cui oggi non è stata riconosciuta la sospensione dell'acconto di giugno (signorili, ville e castelli).

Tutta in salita, almeno in termini di risorse da recuperare, poi, la partita sull'Imu pagata dalle imprese su capannoni, opifici, negozi e botteghe. Annunciata nel decreto che ha sospeso l'Imu di giugno, l'imposta pagata dalle imprese nel 2012 vale circa 10 miliardi. Un passaggio obbligato, peraltro, non solo perché annunciato ma anche perché, sulla falsa riga di quanto già vissuto dai governi precedenti sull'indeducibilità dell'Irap dalle imposte dirette che è giunta fino alle soglie della bocciatura della Corte costituzionale, oggi come oggi l'Esecutivo rischia grosso alla Consulta sull'indeducibilità dell'Imu dal reddito d'impresa. Il nodo dunque è come renderla deducibile dalle imposte dirette Ires e Irpef: in maniera integrale e da subito ovvero in misura parziale e non per tutte le tipologie di beni strumentali. Ma anche su questo punto il Tesoro è un cantiere aperto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I dossier sul tavolo del governo



IVA

Stop all'aumento Iva

La maggioranza ha da subito contestato al Governo le coperture indicate nel decreto che ha rinviato fino a ottobre l'aumento dell'aliquota ordinaria Iva dal 21% al 22. I partiti chiedono misure alternative e il Tesoro è pronto a presentare nuovi tagli di spesa su cui però vuole l'assenso



IMU PRIMA CASA

Il nodo abitazione principale

Sarà affrontato la prossima settimana alla presenza del premier, Enrico Letta. Sul tavolo le differenti posizioni che vanno dalla cancellazione chiesta dal Pdl alla rimodulazione del prelievo con una franchigia fino a 600 euro che esenterebbe oltre l'80% dei contribuenti



IMU IMPRESE

Prelievo sui capannoni

Il governo si è impegnato a riconoscere alle imprese la deducibilità dall'Ires e dall'Irpef dell'Imu pagata sui beni strumentali. Nello scorso anno le imprese hanno versato 10 miliardi ai comuni. Al Tesoro si valutano entità delle deduzioni e per quali beni

Fmi taglia le stime, Pil Italia a -1,8%

Il rallentamento riguarda l'intera economia globale; pesa la crisi europea, ma peggiorano anche gli emergenti



«Una crescita mondiale più forte richiede nuove azioni politiche», sostiene il Fondo

FRANCESCO SEMPRINI
NEW YORK

Il Fondo monetario internazionale rivede al ribasso le stime di crescita economica mondiale spiegando che la possibile riduzione delle misure straordinarie della Federal Reserve rischia di aggravare il rallentamento dei Paesi emergenti. In un quadro di generale incertezza come quello descritto nella revisione del World Economic Outlook, l'Europa desta le maggiori preoccupazioni, mentre l'Italia è condannata a decrescere più velocemente quest'anno, per riprendersi il prossimo. Secondo il rapporto, il pil del mondo aumenterà nel 2013 del 3,1%, ovvero 0,2 punti in meno rispetto alle stime di aprile, mentre il prossimo anno accelererà al 3,8% (-0,2%). «Oltre a permanere rischi già esistenti, se ne profilano di nuovi, come un rallentamento più lungo per le economie emergenti», spiega il Fmi. Per questo sono state ridotte dello 0,3% le previsioni di crescita delle economie emergenti, fissandole al 5% per il 2013 e al 5,4% per il 2014. Paesi come Cina, Brasile e India devono fare i conti con una riduzione del credito e condizioni finanziarie più ristrette, dal momento che gli investitori tendono a smobilizzare asset in quelle economie per concentrarsi negli Stati Uniti dove i tassi di interesse sono in

ascesa. Così, ad esempio, la Cina vede ridimensionata la crescita dello 0,6% per questo e il prossimo anno, attestandosi rispettivamente al 7,8% e 7,7 per cento. Il punto è che anticipando l'inizio di una «exit strategy» dal Qe - l'acquisto di bond e titoli legati ai muti per 85 miliardi di dollari al mese - la Fed ha dato impulso ai tassi a lungo e costretto gli investitori a rivedere i portafogli, con conseguente volatilità di valute, obbligazioni e azioni. Ne risente l'America stessa, con le stime di crescita ridimensionate di 0,2 punti, all'1,7% (2013) e al 2,7 per cento (2014). «Una crescita globale più forte richiede nuove azioni politiche», spiega Washington, facendo riferimento anche all'eurozona che continua a versare in uno stato di crisi acuta, con una recessione più profonda del previsto nel 2013. Il Fmi stima una contrazione dello 0,6%, ovvero lo 0,2% in più rispetto ad aprile, e un ritorno alla crescita nel 2014, con un Pil a +0,9% (-0,1%). La Germania continua a trainare ma a ritmo più lento, con una crescita nel 2013 dello 0,3%, (-0,3%), e dell'1,3% nel 2014 (-0,1%). «Sosteniamo che una politica monetaria accomodante, da parte della Bce sia la strada giusta su cui procedere», dice il Fmi che spinge sulla necessità di una completa unione bancaria, incluso un forte meccanismo unico di risoluzione. Rettifiche di segno opposto per l'Italia che si contrarrà quest'anno del 1,8%, (-0,3%), ma nel 2014 crescerà dello 0,7%, (-0,2%). In controtendenza invece, Giappone e Gran Bretagna, il primo crescerà del 2% quest'anno. Mentre il Regno Unito segnerà un +0,9%.



L'INTERVISTA

Barroso: ora gli Stati possono fare più investimenti

di Beda Romano

■ Le nuove regole europee sullo scorporo degli investimenti pubblici dal calcolo del deficit garantiscono più spazio di manovra ai governi, ora «è giunto il momento per i Paesi membri di presentare progetti solidi perché i finanziamenti possano

scattare»: lo sostiene il presidente della Commissione europea, José Manuel Barroso, in un'intervista al Sole 24 Ore in cui si sofferma in particolare sulle prospettive di politica economica dell'Italia.

► pagina 9

L'intervista

JOSÉ MANUEL BARROSO

«Più spazio per gli investimenti»

Il presidente della Commissione Ue: ora tocca ai Paesi presentare progetti validi

Le nuove deroghe sul deficit

«I programmi di spesa dovranno essere cofinanziati dall'Unione europea»

Le risorse a disposizione

«Lo sfruttamento adeguato dei fondi Ue sarà la chiave del rilancio economico»

LE TENSIONI SUI MERCATI

«La crisi non è terminata, e l'instabilità in Portogallo ha mostrato quanto la fiducia sia debole. Ma il peggio è passato, non c'è più l'effetto contagio»

Beda Romano

BRUXELLES. Dal nostro corrispondente

■ La Commissione europea ha pubblicato nei giorni scorsi l'attesa comunicazione sul modo in cui gli investimenti pubblici potranno essere scorporati dal calcolo del deficit per tutti quei Paesi, Italia compresa, che hanno un disavanzo inferiore al 3% del Pil. Le regole sono restrittive e l'iniziativa ha deluso molti osservatori: speravano che i governi avrebbero avuto maggiore libertà di manovra. Su questo tema e in generale sulle prospettive di politica economica dell'Italia, il presidente dell'esecutivo comunitario José Manuel Barroso, 57 anni, ha risposto alle domande del Sole 24 Ore.

Il deficit pubblico italiano è stato del 7,3% del Pil nel primo trimestre del 2013. Il dato è volatile, ma è certamente più elevato di quello dell'anno scorso (6,6%). L'obiettivo di un deficit al 2,9% del Pil è forse a rischio nel 2013?

Gli sforzi dell'Italia per ridurre il deficit eccessivo e riformare l'economia sono stati determinati e impressionanti. Il governo è

stato costretto a fare scelte difficili e in alcuni casi impopolari, ma necessarie per ridurre il debito molto elevato ed eliminare le strozzature che nell'economia italiana ostacolano la crescita nel lungo termine. Sul fronte del deficit sono rassicurato dal fatto che il presidente del Consiglio Enrico Letta si è impegnato a mantenere l'obiettivo di un deficit-Pil del 2,9%.

Come giudica più in generale la strategia italiana?

Sarà molto importante per il governo mantenere nel futuro a breve il ritmo di riduzione del deficit e delle riforme, per ragioni di credibilità, un elemento cruciale per la sostenibilità del debito. La credibilità è ciò che mantiene i tassi d'interesse a livelli ragionevoli. Finora i progressi del governo sono stati premianti in termini di ritorno della fiducia dei mercati e di finanze pubbliche più solide. La Commissione ha potuto raccomandare di recente la fine della procedura di deficit eccessivo nei confronti dell'Italia, confermata il mese scorso dai ministri delle Finanze. Seguire una strategia basata su una politica di bilancio prudente e su riforme strutturali ben concepite - come spieghiamo nelle nostre raccomandazioni-paese relative all'Italia - è l'unico modo per assicurare crescita e occupazione nel futuro.

Le nuove regole sullo scor-

pore degli investimenti pubblici dal calcolo del deficit sono restrittive (si veda Il Sole 24 Ore del 4 luglio, ndr). Si applicano solo sugli investimenti cofinanziati dall'Unione e impongono al Paese di mantenere il proprio deficit sotto al 3,0% del Pil. Il nuovo margine di manovra non si rivelerà troppo limitato in un contesto economico così difficile?

Abbiamo chiarito le regole esistenti per incoraggiare gli investimenti produttivi pubblici durante la crisi per quei Paesi che hanno un deficit inferiore al 3,0% del Pil. Si tratta di un riconoscimento di politiche di bilancio responsabili. Il ragionamento dietro a questa decisione riflette pienamente la nostra strategia economica, che si basa su un mix di finanze pubbliche solide, di riforme strutturali tali da migliorare la competitività, e di investimenti mirati per aiutare la crescita. Credo che ciò possa avere un reale impatto, in particolare perché i progetti infrastrutturali



hanno effetti dimostrabili sulla crescita e sull'occupazione; e quelli cofinanziati dall'Unione sono selezionati oggettivamente in base ai loro meriti individuali. Assicurare la disciplina di bilancio, preservando gli investimenti, è importante per un risanamento dei conti pubblici tale da sostenere la crescita. Ciò sostiene anche la fiducia.

C'è chi sostiene che regole così rigide siano state imposte dalla Germania, tradizionalmente preoccupata da possibili abusi al momento dello scorporo degli investimenti pubblici nel calcolo del deficit.

Su questo fronte, la Commissione europea non sposa la visione di un Paese in particolare. La nostra interpretazione delle regole è basata su una solida analisi economica e legale, e poggia sul comportamento responsabile dei paesi membri.

Ciò detto, non crede che le nuove regole dovrebbero indurre i Paesi a un miglior uso dei fondi europei e a rafforzare il ruolo del bilancio comunitario nelle politiche economiche dell'Unione?

Il bilancio comunitario ha un

ruolo centrale da giocare nelle politiche economiche dell'Europa. Le nuove regole danno ai paesi membri maggiore margine nel cofinanziare investimenti sostenuti dai fondi strutturali. Nel corso della crisi, la Commissione ha consigliato i Paesi membri su come trarre il massimo dai fondi europei, e lo stesso bilancio è stato flessibile nel rispondere alle loro diverse necessità. L'Unione ha approvato di recente un nuovo bilancio settennale per il periodo 2014-2020, e dobbiamo usare pienamente questo fondo da mille miliardi di euro a favore della crescita. È giunto il momento per i Paesi membri di presentare progetti solidi perché i finanziamenti possano scattare fin dal 1° gennaio dell'anno prossimo.

Un'ultima domanda, più legata questa volta alle recenti tensioni sui mercati finanziari: i rendimenti obbligazionari portoghesi oscillano ormai intorno al 7%; l'Irlanda è tornata in recessione; in Grecia la situazione è definita «incerta» dalla troika. Stiamo per caso assistendo a un riacutizzarsi della

crisi debitoria?

La crisi non è ancora terminata, anche se credo che il peggio sia stato superato. Abbiamo fatto molto lavoro difficile nel risanare i bilanci. Il deficit della zona euro si è ridotto di metà rispetto ai livelli massimi del 2009. Molti Paesi - in particolare la Grecia, l'Irlanda, il Portogallo, la Spagna e l'Italia - hanno adottato ambiziose riforme per rendere le loro economie più competitive, e ciò è stato premiante in termini di fiducia dei mercati. Il recente episodio di instabilità politica in Portogallo, già superato, mostra quanto debole sia questa fiducia. Non possiamo permetterci di perderla. Nello stesso tempo, gli eventi in Portogallo mostrano che non vi è più un effetto contagio. La zona euro è molto più robusta di solo un anno fa. Il modo migliore di mantenere la fiducia per un Paese è rispettare gli impegni che ha preso nel riformare l'economia. Queste riforme sono importanti non solo per godere della fiducia dei mercati, ma anche per creare la crescita e l'occupazione del futuro.

b.romano@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli strumenti per la crescita

1

GLI INVESTIMENTI

Per favorire la crescita, la Commissione Ue ha deciso di consentire deviazioni temporanee dal percorso di riduzione del deficit per la spesa nazionale legata a progetti co-finanziati dalla Ue, citando i fondi strutturali e di coesione, le reti transeuropee, gli investimenti nelle reti di telecomunicazione. Diversi i paletti per ottenere la deroga: crescita al di sotto del potenziale, rispetto del tetto del 3% nel rapporto deficit/Pil, rispetto delle regole sul debito pubblico.

2

IL BUDGET UE

Il nuovo budget Ue - circa mille miliardi dal 2014 al 2020, su cui i 27 hanno raggiunto un faticoso accordo - è indicato dal presidente della Commissione europea come uno degli strumenti a cui fare riferimento per rilanciare la crescita. In particolare, Barroso sottolinea la necessità che gli Stati membri utilizzino al meglio i fondi strutturali, contrariamente a quanto a volte è avvenuto in passato; tanto più che le nuove regole consentono più flessibilità e margine di manovra nell'utilizzo dei fondi stessi.

PREVISTO PER IL 16 LUGLIO

Il Garante vede i benzinai Sciopero verso il rinvio

POTREBBE essere differito lo sciopero dei gestori di carburanti sulla rete autostradale il prossimo 16 luglio. Ne dà notizia l'Autorità di garanzia per gli scioperi che ha ricevuto i rappresentanti di Faib Confesercenti, Anisa Confcommercio e Fegica Cisl, per discutere le problematiche che hanno condotto alla proclamazione della serrata dei benzinai.

